

OSIAMO! Costruire la comunità rivierasca verso il Contratto di Fiume Ombrone

Valeria Lingua¹, Carlo Pisano²

Sessione 1: Approcci metodologici e scientifici innovativi

Abstract - Riassunto

Il paper ripercorre il percorso di ricerca-azione che ha portato una comunità locale molto piccola, 3000 abitanti nel comune di Buonconvento (SI) costituiti in un Comitato per la valorizzazione del territorio, ad attivare reti di capitale sociale utili a costruire la comunità rivierasca e andare verso la definizione di un contratto di fiume.

A seguito di due eventi alluvionali nel 2013 e 2015, il Comitato ha iniziato una riflessione sulle modalità di gestione del fiume, proponendo ai diversi attori istituzionali e sociali rivieraschi un percorso verso l'attivazione del contratto di Fiume Ombrone. Questa riflessione ha innescato l'interessamento degli enti preposti a vario titolo alla gestione del territorio e dell'alveo fluviale, fino a portare al finanziamento, da parte della Regione Toscana, di un processo partecipativo atto a rendere visibile l'identità collettiva della comunità rivierasca. Il Laboratorio *Regional Design* dell'Università di Firenze ha seguito questo percorso sin dagli albori, con un apporto scientifico improntato all'utilizzo di teorie e metodi di *Regional design*, capace di mettere a sistema le diverse progettualità esistenti e delineare la visione al futuro della comunità rivierasca dell'Ombrone.

Introduzione

Il 21 ottobre 2013 il Comune di Buonconvento è stato alluvionato, insieme a diversi altri comuni lambiti dal fiume Ombrone e dai suoi affluenti (in particolare, il Torrente Arbia). Questo evento ha avuto storicamente un solo precedente, l'alluvione del 1966, e ha causato l'allagamento del centro storico e dell'espansione novecentesca, la distruzione del rilevato ferroviario della linea regionale e di un ponte che ha portato all'isolamento di un'intera frazione per più di sei mesi.

A seguito di questo evento, il "Comitato per la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente di Buonconvento", forte di una precedente esperienza di mobilitazione locale legata all'insediamento di un impianto di biogas che avrebbe avuto notevoli impatti sul paesaggio (Lingua, 2014), ha intrapreso un lungo percorso di confronto con le istituzioni preposte al governo del territorio e del bacino fluviale, per comprendere quali potessero essere le modalità più appropriate per un veloce ripristino dei ponti e della rete stradale e ferroviaria. Ne è emerso un quadro di competenze complesso (Consorzio di Bonifica, Genio Civile, Regione, Province, Comuni), in cui emergeva la necessità di attivare politiche integrate di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e ambientali e valorizzazione del territorio. Questa necessità è stata ulteriormente rafforzata da un secondo evento alluvionale, avvenuto il 24 agosto 2015, che ha nuovamente messo in ginocchio diversi comuni rivieraschi.

Questo susseguirsi di episodi alluvionali (2013 e 2015) con tempi di ritorno "teorici" cinquantennali ha concorso ad aumentare ulteriormente il senso di impotenza dei cittadini verso questi eventi catastrofici, nonché il senso di sfiducia verso le istituzioni preposte alla gestione del fiume e, in generale, al governo del territorio, rendendo evidente la necessità di conoscere e far conoscere il fiume alle popolazioni che vi si affacciano.

Per rispondere a queste necessità, il Comitato ha individuato il "Contratto di Fiume" come percorso proattivo verso una concezione integrata delle politiche settoriali in una visione multifunzionale del fiume, e il Laboratorio *Regional Design* del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, come partner nella definizione di un percorso di ricerca-azione finalizzato a convogliare l'interesse istituzionale verso il processo e, al tempo stesso, migliorare la percezione del fiume da parte dei cittadini che risiedono lungo le sue sponde. La ricerca si inserisce nell'ambito del progetto "AREA VASTA 2.0. Challenges, risks and opportunities for spatial planning across local boundaries"³ ed è finalizzata ad esplorare le potenzialità metodologiche e operative del *Regional Design* (progetto di area vasta) per 1) *Costruire un'immagine collettiva della comunità rivierasca*, dai confini amministrativi lungo l'asta fluviale all'identità collettiva; 2) *Definire una vision condivisa dello sviluppo territoriale*, in riferimento sia alle specificità locali, sia all'asta fluviale nel suo complesso, in relazione ad una rinnovata percezione del fiume come risorsa e opportunità.

Azioni e metodi

Per rispondere agli obiettivi di sensibilizzazione e costruzione della comunità rivierasca, il Comitato ha attivato, fin dal 2013, una serie di attività finalizzate a far emergere la percezione del fiume da parte dei cittadini che lo abitano e a promuovere l'attivazione di politiche integrate per la sua gestione. Questo sforzo è convogliato nel tema del contratto di fiume, oggetto di diversi eventi pubblici (convegni e dibattiti scientifici, attività culturali e di promozione del territorio nell'ambito di feste e sagre locali), nonché dell'attività di sensibilizzazione verso associazioni, gruppi di interesse e comitati dei comuni rivieraschi.

In questo percorso, il Laboratorio *Regional Design* è intervenuto su diversi aspetti inerenti la presenza del fiume e la sua gestione in contesti locali specifici: da un lato, stimolando la riflessione sulla questione dell'identità della

¹ Ricercatrice in Urbanistica, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, *Regional Design* Lab

² Assegnista presso il *Regional Design* Lab, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura

³ La ricerca è stata finanziata nel 2015 dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica nell'ambito del

² Assegnista presso il *Regional Design* Lab, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura

³ La ricerca è stata finanziata nel 2015 dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica nell'ambito del prestigioso programma SIR (Scientific Independence of young Researchers), finalizzato a sostenere i giovani ricercatori nella fase di avvio della propria attività di ricerca indipendente (cfr. <http://sir.miur.it/>).

comunità locale rispetto alla presenza del fiume, per definirne gli elementi patrimoniali e identitari. Dall'altro lato, individuando e graficizzando potenzialità e opportunità che dal locale possono essere trasposte all'area vasta, attraverso la definizione di tre scenari tematici (mitigazione del rischio idraulico, fruibilità e sviluppo locale, qualità ambientale ed ecosistemica) intesi come momento di avvio della riflessione sui possibili processi di integrazione e coerenza tra politiche di programmazione e pianificazione che intervengono a diversi livelli e con diversi gradi di competenza, dal livello locale a quello regionale.

L'approccio, improntato dalle teorie del *Regional Design*, ha utilizzato il visioning come atto di esplicitazione di scenari attuali e futuri attraverso la definizione di un orizzonte (Secchi, 2003). Questo processo di "pensiero al futuro" per la definizione della vision è l'elemento fondamentale e caratterizzante di un approccio improntato al regional design: insieme alle dimensioni 'analitica' e 'normativa' proprie dei planning concepts (Davoudi, 2003), il regional design rappresenta il processo di esplicitazione della terza dimensione, di tipo 'argomentativo' (discursive), attraverso la quale le rappresentazioni spaziali assistono il processo analitico di co-produzione della conoscenza e, allo stesso tempo, attribuiscono significato alla definizione delle strategie e delle azioni, tramite la loro trasposizione spaziale (Balz e Zonneveld, 2014).

Risultati e prospettive

Il processo di ricerca-azione attivato per stimolare la costruzione della comunità rivierasca insieme al Comitato di Buonconvento ha assunto un carattere regionale, finalizzato a identificare le dinamiche del bacino fluviale e a interrogarsi collettivamente sul suo futuro. Il percorso, rivolto a definire i presupposti per la rappresentazione di una *vision* unitaria, ha portato a sensibilizzare e coinvolgere le istituzioni preposte al governo del bacino fluviale (Comuni, Consorzio di bonifica, Regione) e gli stakeholder che operano a vario titolo sul territorio (associazioni ambientaliste, culturali e per il tempo libero, di categoria per l'agricoltura e il turismo, ecc). Attraverso questo approccio, i temi di gestione dell'asta fluviale e del suo rapporto con gli ambiti urbani, la rete infrastrutturale, la dimensione fruitiva e la rete delle economie locali sono stati trattati in modo integrato ed intersettoriale, al fine di individuare proposte e progetti locali multi-obiettivo.

Questo percorso di costruzione dal basso della identità della comunità rivierasca dell'Ombrone ha avuto come primo risultato l'attivazione del processo partecipativo "OSIAMO! Verso il contratto di fiume Ombrone", finanziato nel settembre 2017 dalla Regione Toscana ai sensi della L.R. 46/2013. Lo slogan OSIAMO!, utilizzato dal Comitato per promuovere l'attivazione del processo partecipativo verso il Contratto di Fiume, nasceva da un acronimo con la O di Ombrone, SI di Siena e "amo" che esprime l'amore della comunità locale per il fiume. Ma, letto tutto insieme, ci dice che gli abitanti che risiedono in questa piccola comunità sull'Ombrone senese hanno avuto la forza di osare, di mettersi in azione per "smuovere le acque" fino a coinvolgere tutto il territorio interessato dal fiume.

L'attivazione di un processo partecipativo finalizzato alla costruzione del Contratto di fiume Ombrone rappresenta il punto di arrivo di questo percorso di sensibilizzazione durato quasi un lustro, ma è al tempo stesso un punto di partenza per la definizione operativa del contratto stesso. Attraverso l'approvazione del progetto partecipativo promosso dal Comitato di Buonconvento insieme con l'Università di Firenze, la Regione prende atto che i comuni di Buonconvento (SI) e Cinigiano (GR), insieme agli altri comuni rivieraschi e alle altre associazioni e soggetti interessati, hanno fatto propria la necessità di ragionare in termini di comunità rivierasca, oltrepassando campanilismi e localismi, per superare un approccio tradizionale di tipo settoriale (o disciplinare) alle questioni del fiume, a favore di una politica integrata di difesa del suolo, tutela delle risorse idriche e ambientali e valorizzazione del territorio, la sola in grado di individuare un equilibrio tra gli aspetti territoriali, idraulici, naturalistici, economici e sociali.

A questo scopo, il processo partecipativo ha per oggetto la costituzione condivisa di due progetti pilota integrati, finalizzati alla formulazione di linee guida e visioni strategiche per la definizione di un Contratto di Fiume tra soggetti pubblici e privati nel bacino idrografico dell'Ombrone. I due progetti pilota saranno trattati con la metodologia del progetto transcalare integrato (Ingaramo e Voghera, 2016), tecnica operativa di *Regional Design* capace di mettere in relazione i differenti elementi del progetto alle diverse scale, per ridisegnare sistemi territoriali e paesaggistici complessi.

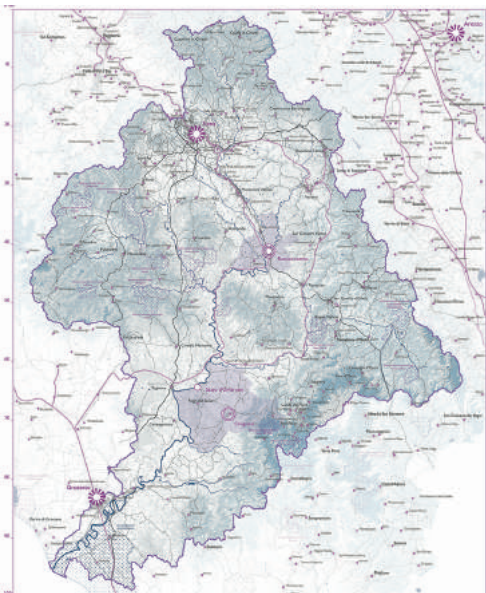
Conclusioni

Il carattere innovativo del percorso di ricerca-azione intrapreso dal Laboratorio *Regional Design* insieme al Comitato di Buonconvento riguarda due elementi: la struttura dell'approccio, di tipo bottom-up, e la metodologia utilizzata per definire la vision della comunità rivierasca. Quanto alla struttura di partenza, la comunità locale, il progetto cerca di trovare una integrazione tra democrazia rappresentativa e partecipativa a partire dal basso (approccio bottom-up): l'azione congiunta della comunità locale e di quella scientifica, che si nutre anche di ricercatori locali, delinea un approccio concreto, fondato su una sperimentata volontà civica che dialoga e si confronta con le amministrazioni di riferimento per aggredire il frazionamento delle competenze e delle volontà politiche. Rispetto a diversi esempi di Contratti di Fiume sia in Italia che all'estero, generalmente promossi da istituzioni di tipo sovra-ordinato, in questo caso la richiesta di attivare un Contratto di Fiume nasce dal basso, da un piccolo comitato di un altrettanto piccolo comune rivierasco, che non ha paura di rischiare, come espresso dallo stesso slogan del processo partecipativo: OSIAMO!

Questa proposta nasce dunque da una comunità resiliente, capace di trasformare le perturbazioni esterne (dalla speculazione privata alla calamità naturale), in una opportunità di crescita della comunità, non solo locale ma territoriale. Per questo il progetto ambisce a coinvolgere un ambito territoriale decisamente più vasto e, a partire dall'evento traumatico, a sviluppare una riflessione collettiva sul rapporto col fiume dell'intera comunità rivierasca.

Tale riflessione, affrontata con metodi e tecniche di *Regional Design*, può dar corpo a un "progetto di area vasta" tanto necessario quanto sfidante dato l'"alveo" di criticità storiche nelle quali va a inserirsi. In particolare, attraverso il successivo sviluppo progettuale, il processo partecipativo elabora le aspirazioni locali attraverso due progetti pilota in due ambiti territoriali collocati entrambi lungo l'asta fluviale, ma differenti per natura, confini, orografia (alto vs basso Ombrone, provincia di Siena vs Grosseto). I risultati sono poi ricomposti attraverso un processo continuo che lega le diverse scale d'azione e le modalità operative. Questo processo costituisce inoltre un tentativo per superare la visione gerarchica, anche temporale, della progettazione urbanistica e di quella architettonica, ponendo in relazione, fin dal primo momento, scelte strutturali e strategiche con scelte di progetto di singoli nodi.

Gli esiti attuali di questo percorso di ricerca-azione, nonché i suoi futuri sviluppi, attraverso la definizione di progetti pilota integrati, dimostrano che l'utilizzo di metodi e tecniche del *Regional Design* nei processi di attivazione di contratti di fiume apre ampie prospettive di ricerca e di applicazione operativa, legate alla definizione di framework indicativi, immagini e visioni del territorio funzionali alla interazione tra le diverse istituzioni e progettualità, e tra queste e gli stakeholders coinvolti nel progetto di futuro del territorio rivierasco.



Vision strategica Osiamo



Progetto per il parco fluviale lungo l'argine dell'Ombrone, a Buonconvento

Bibliografia

- Balz V.E., Zonneveld W.A.M. (2014) "Regional Design in the Context of Fragmented Territorial Governance: South Wing Studio", *European Planning Studies*, n. 23:5, pp. 871-891.
- Davoudi, S. 2003. "EUROPEAN BRIEFING: Polycentricity in European spatial planning: from an analytical tool to a normative agenda", in *European Planning Studies*, n. 11, pp. 979-999.
- Ingaramo R., Voghera A. (2016), *Topics and Methods for Urban and Landscape Design. From the river to the project*, Springer.
- Lingua V. (2014). When Greener is not smarter. Green energies e identità territoriale: dallo scontro alla proposta, In: Atti della XVII Conferenza Nazionale SIU, *L'urbanistica italiana nel mondo*. pp. 1757-1762, Planum Publisher, Milano.
- Secchi B. (2003), "Projects, Visions, Scenarios" in *Planum. The Journal of Urbanism*, Vol. 2(7).
- Voghera A. (2009), "Il contratto come strumento di governo", *Urbanistica Informazioni*, n. 226.